

SPORT/STYLE

Libri

di Luca Bergamin

LA DITTATURA NELLA COPPA

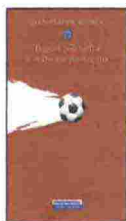
Argentina 1978: c'è il Mondiale e c'è il regime.
Tra gli orrori spuntano le Madri di Plaza de Mayo

Le vicende dell'attualità e quelle del calcio si intrecciarono come edera nell'estate di quarant'anni fa. Il Mondiale in Argentina servì al dittatore Jorge Rafael Videla per velare le atrocità perpetrate dal suo regime contro gli oppositori, torturati tanto all'Escuela de Mecánica de la Armada quanto nei garage improvvisati in tutta Buenos Aires o scaraventati ancora vivi giù dagli aerei in volo. L'Argentina di Menotti non poteva fallire l'appuntamento con la vittoria del trofeo proprio per non rovinare i piani di trionfo planetario del trionfo tiranno del Paese. Paradossalmente anche i coraggiosi avversari di Videla trassero motivo di gioia, seppur effimera, dalle gesta della squadra di Daniel Passarella, anche se poi ripresero le esecuzioni. A squarciare le maglie della censura, usando il calcio per far sapere al mondo che cosa stava veramente accadendo in Argentina, furono le Madri di Plaza de Mayo sventolando davanti alle tv il loro fazzoletto bianco.



**UNA
GENERAZIONE
SCOMPARSATA**
Daniele Biacchessi
Jaca Boo k
128 pagine, € 14
★★★★

ALTRE LETTURE



**IL GOAL PIÙ BELLO
È STATO
UN PASSAGGIO**
Jean-Claude Michéa
Neri Pozza
137 pagine, € 12,50
★★★★

La filosofia del calcio

Partendo da una frase di Eric Cantona, il filosofo francese Michéa discetta sul destino del calcio, sport nato come gioco operaio e diventato diletto per miliardari, senza per questo smettere di appassionare i ceti meno abbienti della società. Il pallone dunque è sempre quella sfera rotolante che come oppio ammalia i popoli.

